PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 18 - numero 3722 di venerdì 19 febbraio 2016

Le novità relative alla valutazione del rischio chimico

La norma tecnica UNI EN 689:1997 è in via di aggiornamento. Qual è la funzione di questa norma? Come cambierà? E quali saranno le conseguenze per le aziende? Ne parliamo con Maria Ilaria Barra della Contarp dell'Inail.

Roma, 19 Feb ? Se pensiamo all'importanza per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori della **valutazione del rischio chimico nelle aziende**, alla complessità della misurazione degli agenti chimici e al nostro tessuto produttivo, in gran parte costituito da piccole e medie aziende, si comprende la necessità di informare costantemente sugli obblighi e sulle buone prassi in materia chimica. E la necessità anche, quando possibile, di informare su quelli che sono gli sviluppi della normativa tecnica e gli scenari futuri possibili relativi alla valutazione del rischio.

È per questo motivo che abbiamo deciso di raccogliere informazioni sulle **novità della norma tecnica UNI EN 689:1997** "*Atmosfera nell'ambiente di lavoro - Guida alla valutazione dell'esposizione per inalazione a composti chimici ai fini del confronto con i valori limite e strategia di misurazione*". Norma in vigore, ma in via di aggiornamento, che fornisce indicazioni per la valutazione della esposizione ad agenti chimici nelle atmosfere dei posti di lavoro. E che descrive una strategia per confrontare l' esposizione per inalazione degli addetti con i rispettivi valori limite per agenti chimici nel posto di lavoro e la strategia di misurazione.
Ricordiamo che la norma UNI EN 689 deve la sua importanza anche al fatto che è una delle metodiche standardizzate citate espressamente nell'**Allegato XLI** (Metodiche standardizzate di misurazione degli agenti) del Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/2008).

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD147] ?#>

Per avere informazioni sulle possibili novità future di questa norma abbiamo intervistato Maria Ilaria Barra (Inail, CONTARP) che fa parte del gruppo di lavoro incaricato della revisione della Norma (gruppo **WG1**).

Qual è la funzione di questa norma? Come cambierà? E quali saranno le conseguenze dell'aggiornamento della norma per le aziende che hanno valutato e/o devono valutare il rischio chimico?

Articolo e intervista a cura di Tiziano Menduto

Riguardo al rischio chimico da mesi si sta lavorando all'aggiornamento di un importante norma, la UNI EN 689. Cominciamo raccontando qual è la funzione e l'importanza di questa norma e come può e deve essere utilizzata nelle aziende...

Maria Ilaria Barra: Il D.lgs. 81/2008 impone "al datore di lavoro di determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valutare anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti". Inoltre l'art 225 prevede che nel caso il datore di lavoro non "possa dimostrare con altri mezzi il conseguimento di un adeguato livello di prevenzione e di protezione, periodicamente ed ogni qualvolta sono modificate le condizioni che possono influire sull'esposizione, provvede ad effettuare la **misurazione degli agenti che possono presentare un rischio per la salute**, con metodiche standardizzate di cui è riportato un elenco meramente indicativo nell'ALLEGATO XLI o in loro assenza, con metodiche appropriate e con particolare riferimento ai valori limite di esposizione professionale e per periodi rappresentativi dell'esposizione in termini spazio temporali".
Dalle misurazioni il datore di lavoro deve essere in grado di valutare il superamento o meno del **valore limite di esposizione professionale** in modo tale da identificare e rimuovere le cause che hanno portato a tale superamento, adottando

immediatamente le misure appropriate di prevenzione e protezione.
Tra le metodiche standardizzate riportate nell'ALLEGATO XLI vi è la **UNI EN 689:1997** "Atmosfera nell'ambiente di lavoro. Guida alla valutazione dell'esposizione per inalazione a composti chimici ai fini del confronto con i valori limite e strategia di misurazione".
Dall'inquadramento di tale norma all'interno del panorama legislativo italiano, emerge l'importanza della stessa per i datori di lavoro e per tutti coloro che si occupano di salute e sicurezza sul lavoro.

Lei sta partecipando ai lavori di aggiornamento della norma. Quali sono i punti qualificanti e le criticità su cui si sta lavorando in questi mesi? Quali sono i motivi che hanno spinto a rivedere la norma? Quali gli aspetti importanti che rimarranno nella versione finale della norma che, ricordiamo, è ancora in fase di aggiornamento?

M.I.B.: All'interno dell' Ente di standardizzazione europeo (CEN), opera la **Commissione Tecnica TC 137** che si occupa di "*Assessment of workplace exposure to chemical and biological agents*" dove un gruppo di esperti provenienti dai diversi Paesi europei, si incontrano e sviluppano progetti che possono diventare degli standard futuri.

L'esigenza dei diversi Paesi di modificare la Norma EN 689, risalente ormai al 1997, ha portato nel 2013 alla creazione all'interno del CEN/TC 137 di un gruppo dedicato alla valutazione della fattibilità di tale revisione: il **gruppo AHG2** (*Ad Hoc Group 2*). La creazione di questo primo gruppo di lavoro si è resa necessaria poiché molti stati membri richiamano la Norma all'interno del proprio sistema legislativo nazionale adattandola alle esigenze caratteristiche della realtà produttiva del paese stesso; da ciò ne deriva che le strategie di campionamento e valutazione del rispetto di un limite di esposizione professionale non sono sempre omogenee in tutti gli stati.
L'AHG2 ha individuato una possibile condivisione di vedute e si è pertanto proceduto, nel 2015, alla formalizzazione del **gruppo di lavoro incaricato alla revisione della Norma**: il **WG1**.
L'interesse per la nuova norma ha portato inoltre, anche sul fronte Nazionale, alla creazione di un **gruppo di lavoro all'interno dell'UNI** con il fine di dare la possibilità ai diversi interessati di partecipare in maniera fattiva e costruttiva ai lavori.

La Norma ha subito **numerosi cambiamenti rispetto alla versione precedente**. In essa viene definito uno **schema di flusso relativo alla strategia di campionamento e misurazione** che prevede una serie di step dalla caratterizzazione di base, alla costituzione dei gruppi omogenei di esposizione, alla effettuazione dei campionamenti, alle misure periodiche. La strategia di misurazione prevede una **procedura semplificata di screening** che consente di effettuare un numero limitato di misure qualora i risultati delle stesse siano cautelativamente inferiori al limite di esposizione professionale, in caso contrario il numero di campionamenti aumenta in funzione della deviazione standard delle misure e del loro scostamento dal limite di esposizione stesso.

Inoltre la Norma è molto più corposa della precedente avendo elaborato una serie di **allegati tecnici** che hanno lo scopo di costituire un utile riferimento per affrontare diverse problematiche, quali la classificazione degli ambienti di lavoro con esposizione costante o variabile, l'individuazione del tempo di campionamento in funzione della variabilità dell'esposizione nell'arco di un turno di lavoro, l'esposizione multipla, la valutazione della distribuzione log-normale dei dati all'interno di un gruppo omogeneo di distribuzione, ecc.....

A che punto sono i lavori della norma? Potrebbe cambiare molto rispetto alla versione a cui avete lavorato?

M.I.B.: Il gruppo di lavoro ha attualmente completato la stesura del documento, entro qualche mese i Paesi membri hanno la possibilità di inviare delle osservazioni o proposte di modifica al gruppo di lavoro, quest'ultimo si riunirà per valutarle e rispondere puntualmente ad ognuna di esse. Il documento così modificato sarà sottoposto a votazione per la sua approvazione o meno come norma.

E dunque per quando è prevista?

M.I.B.: Orientativamente l'iter dovrebbe essere ultimato entro la fine di quest'anno.

I cambiamenti in materia di regolamenti Reach e CLP hanno in qualche modo influito sull'aggiornamento della norma?

M.I.B.: I cambiamenti conseguenti il recepimento dei suddetti regolamenti hanno sicuramente influenzato la valutazione del rischio chimico nei luoghi di lavoro.
Questi regolamenti non hanno un impatto diretto con la norma EN 689 che riguarda più in particolare le strategie di misurazione

degli agenti chimici per il confronto con un limite di esposizione professionale, anche se uno degli step della norma prevede l'individuazione e la caratterizzazione degli agenti chimici presenti nel luogo di lavoro ed è pertanto imprescindibile dall'applicazione del REACH e del CLP.

Concludiamo parlando delle conseguenze di queste novità. Quando l'aggiornamento della norma sarà pubblicato, costringerà le aziende a rifare le valutazioni dei rischi?

M.I.B.: La Norma ha sempre carattere volontario, tuttavia ritengo che qualora la nuova norma venga approvata, le aziende che da quel momento dovranno effettuare le misurazioni degli agenti chimici per la valutazione del superamento del limite di esposizione professionale faranno riferimento ad essa.

E come è, a suo parere, la situazione della consapevolezza e tutela dei rischi chimici nella aziende italiane in rapporto alle aziende degli altri paesi europei?

M.I.B.: La Normativa italiana sulla salute e sicurezza sul lavoro è sicuramente in linea, ed in alcuni casi anche più stringente, rispetto agli altri Paesi europei, tuttavia la peculiarità del nostro sistema produttivo caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese, non rende sempre facile per l'imprenditore assolvere a tutti gli obblighi legislativi e comprendere l'importanza di una attenta politica prevenzionale.

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it